

Pendens ante oculos Natus, atrocibus
 Sectus verberibus; Natus hiantibus
 Fossus vulneribus, quot penetrantibus
 Te confixit aculeis!
 Heu, sputa, alapae, verbera, vulnera,
 Clavi, fel, aloe, spongia, lancea,
 Sitis, spina, cruor, quam varia pium
 Cor pressere tyrannide!
 Cunctis interea stat generosior
 Virgo Martyribus: prodigio novo,
 In tantis moriens non moreris Parens
 Diris fixa doloribus. (1)
 Sit summae Triadi gloria, laus, honor:
 A qua suppliciter, sollicita prece,
 Posco virginei roboris aemulas
 Vires rebus in asperis.

98.

In festo septem Dolorum B. V. ad laudes.

(Igaoto.)

Summae, Deus, clementiae,
 Septem Dolores Virginis,
 Plagasque Iesu Filii,
 Fac rite nos revolvere.

(1) *Moriebatur, quia mori non poterat.* S. Ber. Moriva, perchè non potea morire.

Vede in croce solcato di ferite,
 E di piaghe coperto il suo Diletto,
 Cento strali trafiggono il suo petto,
 E straziante le rendono il patir.
 Ahi! che sputi, e schiaffi, sangue, e flagelli,
 E fiele, ed aloe, e spugna, e duri chiodi,
 E lancia, e sete, e spine in quanti modi
 Fieri tiranni son del suo martir.
 Ma che! Maria, prodigio nuovo al mondo,
 Dei Martiri più forte e generosa,
 Tutta prova nell'alma l'angosciosa
 Doglia di morte, e vive al suo dolor.
 La nostra prece accogli, o Triade santa,
 Cui diamo onore e laude imperitura;
 Emulo di Maria nella sventura
 Rendine sempre l'affannato cor.

98.

Nella festa dei sette Dolori della B. V. alle laudi.

(Nella Dom. III. di settembre.)

Si chiede al Signore di renderci fruttuosa la memoria dei dolori di Maria, e delle piaghe di Gesù.

Fanne, o Dio sommo, e clemente,
 Ripensar con mente pia
 Ai dolori di Maria,
 Alle piaghe di Gesù.

Nobis salutem conferant
 Deiparae tot lacrymae,
 Quibus lavare sufficis
 Totius orbis crimina.
 Sit quinque Iesu vulnerum
 Amara contemplatio,
 Sint Dolores Virginis
 Aeterna cunctis gaudia.
 Iesu, tibi sit gloria,
 Qui passus es pro servulis,
 Cum Patre, et almo Spiritu,
 In sempiterna saecula.

N.B. Per la festa della dedicazione di S. Michele Arcangelo, gl'inni si trovano nel giorno della sua Apparizione, num. 77.

99.

In festo Sanctorum Angelorum Custodum ad vespervas,
 et ad matutinum.

(Ignoto.)

Custodes hominum psallimus Angelos,
 Naturae fragili quos Pater addidit
 Coelestis comites, insidiantibus
 Ne succumberet hostibus.
 Nam quod corruerit proditor angelus,
 Concessis merito pulsus honoribus,
 Ardens invidia, pellere nititur
 Quos coelo Deus advocat.

A noi porga la salute
 Di Colei l'amaro pianto,
 Di lavare tutto quanto
 Il reo mondo ha la virtù.
 Di Gesù le cinque piaghe
 Ci ricolmin di dolore;
 Di Maria l'afflitto cuore
 Gioia sia per tutti in Ciel.
 A Gesù, che per i servi
 Ha patito, diasi onore,
 Gloria al Padre, al divo Amore
 Canti il popolo fedel.

99.

Nella festa dei Santi Angeli Custodi ai vespri,
 e al mattutino.

(2 ottobre.)

Si loda Dio per averci dati gli Angeli a difesa della nostra fragile natura contro le insidie del Demonio.

Lodiamo gli Angeli — che ne assegnava
 A guardia vigile — l'almo Signor,
 Così noi fragili — Egli campava
 Dalle arti perfide — del traditor.
 Colpiro il demone — sante vendette,
 E più non ebbesi — seggio lassù;
 Or tenta toglierlo — all'alme elette,
 Che a sè amorevole — chiama Gesù.

Huc Custos igitur pervigil advola,
 Avertens patria de tibi credita
 Tam morbos animi, quam requiescere
 Quidquid non sinit incolas.
 Sanctae sit Triadi laus pia iugiter,
 Cuius perpetuo numine machina
 Triplex haec regitur, cuius in omnia
 Regnat gloria saecula.

100.

In festo SS. Angelorum Custodum ad laudes.

(Ignoto.)

Aeterne Rector siderum,
 Qui, quidquid est, potentia
 Magna creasti, nec regis
 Minore providentia.
 Adesto supplicantium
 Tibi reorum coetui:
 Lucisque sub crepusculum
 Lucem novam da mentibus.
 Tuusque nobis Angelus
 Electus ad custodiam,
 Hic adsit; a contagio
 Ut criminum nos protegat.
 Nobis draconis aemuli
 Versutias exterminet;
 Ne rete fraudulentiae
 Incauta nectat pectora.

Vieni sollecito — Angel guardiano,
 Proteggi il popolo — commesso a Te;
 L'error pestifero — tieni lontano,
 La pace godasi — per tua mercè.
 Laude alla Triade — e onor si dia,
 Che con continuo — poter divin
 La trina macchina — regola, e sia
 L'alta sua gloria — senza confin.

100.

Nella festa dei Santi Angeli Custodi alle laudi.

(2 ottobre.)

Pregasi il Signore a rischiararci la mente, ed a tenerci lontani da tutti i mali mercè
 gli Angeli Custodi.

O degli astri Rettore possente,
 Che dal nulla le cose creasti,
 E conservi tuttor providente
 L'opra tua, che fu l'opra d'amor.
 Dei colpevoli figli deh accogli
 I sospiri, ed al nascer del giorno,
 I tuoi rai ci splendano intorno,
 E ne vestan di nuovo fulgor.
 Sempre allato ci vegli benigno
 L'Angiol tuo, che ne desti a difesa,
 Onde l'alma, rimasta indifesa,
 Contagiata non sia dall'error.
 Egli sventi dell'angue d'inferno
 E le insidie e le trame secrete,
 Non ne tragga quel serpe alla rete
 Coglitrice d'improvvidi cor.

Metum repellat hostium
 Nostris procul de finibus:
 Pacem procuret civium,
 Fugetque pestilentiam.
 Deo Patri sit gloria,
 Qui, quos redemit Filius,
 Et Sanctus unxit Spiritus, (1)
 Per Angelos custodiat.

101.

In festo S. Teresiae V. ad vesp. et laudes. (2)

(Incerto.)

Regis superni nuntia,
 Domum paternam deseris,
 Terris Teresa barbaris
 Christum datura, aut sanguinem.
 Sed te manet suavior
 Mors, poena poscit dulcior:
 Divini amoris cuspide
 In vulnus ieta concides.
 O charitatis victima,
 Tu corda nostra concrema,
 Tibique gentes creditas
 Averni ab igne libera.

(1) Vale a dire santificò colla unzione del sacro, crisma. Veggasi la nota 3 dell' Inno 49.

(2) S. Teresa nata nella Spagna, emula dei Martiri di G. C. andò in Africa per annunziare il Vangelo a quei popoli, e spargere il suo

Allontani dai nostri confini
 Ogni affanno, ogni ostile timore,
 Quallsisia contagioso malore,
 E ne stringa coi nodi d'amor.
 Gloria al Padre, che gli Angeli Santi
 Qui mandava a difesa, e consiglio
 Dei redenti col sangue del Figlio,
 I quali unse lo Spirto divin.

101.

Nella festa di S. Teresa ai vesperi, ed alle laudi.

(15 ottobre.)

Si accenna al desiderio del martiro che ebbe questa Santa, martire della carità.

Nunzia di Dio Teresa
 Lascia la casa avita,
 Ai barbari vuol dare
 O Cristo, o la sua vita.
 Ma sorte più soave
 Serbavale il Signore,
 A morte la feriva
 Col dardo dell'Amore.
 O vittima di amore,
 Il nostro petto infiamma,
 E scampa i tuoi devoti
 Dall'infernale fiamma.

sangue per la fede. Il Signore, che ad altre grandi opere la destinava, non secondò il di Lei divisamento. Però la fe' martire di amor divino. Un angelo Le trafisse il cuore con un dardo amoroso, e morì per l'estuante carità verso Dio.

Sit laus Patri cum Filio,
Et Spiritu Paraclito,
Tibique Sancta Trinitas,
Nunc, et per omne saeculum.

102.

In festo S. Theresiae ad matutinum.

(Incerto.)

Haec est dies, qua candidae
Instar columbae, Coelitum
Ad sacra templa spiritus
Se transtulit Theresiae.
Sponsique voces audiit:
Veni, soror, de vertice
Carmeli (1) ad Agni nuptias:
Veni ad coronam gloriae.
Te, Sponse Iesu, Virginum,
Beati adorent Ordines,
Et nuptiali cantico
Laudent per omne saeculum.

(1) Questa Santa richiamò in vigore gli statuti dell'ordine Carmelitano, e fondò fino a 32 monasteri del medesimo Ordine.

Diasi laude al Padre, al Figlio,
Al Paraclito Signore,
Alla Triade santa onore,
Ora, e sempre in avvenir.

102.

Nella festa di S. Teresa al mattutino.

(15 ottobre.)

Modo prodigioso con cui fu vista questa Santa ascendere al cielo.

Quale colomba candida
Al Ciel spiegando le ali,
Oggi Teresa immergesi
Nei gaudii celestiali.
Lascia, Gesù diceale,
La vetta del Carmelo,
Vieni, o mia Sposa, al talamo,
Alla corona in Cielo.
O Sposo delle Vergini,
Ti dieno eterni onori
Con canti epitalamici
Tutti i beati Cori.

103.

In festo S. Joannis Kantii in primis vesp. et laudibus. (1)

(Ignoto.)

Gentis Polonae gloria,
 Christique splendor nobilis,
 Decus Lycaei, et patriae
 Pater, Ioannes inclyte.
 Legem superni Numinis
 Doces magister, et facis:
 Nil scire prodest: sedulo
 Legem nitamur exequi.
 Apostolorum limina
 Pedes viator visitas:
 Ad patriam, quam tendimus,
 Gressus viamque dirige.
 Urbem petis Ierusalem;
 Signata sacro sanguine
 Christi colis vestigia,
 Rigasque fuis fletibus.
 Acerba Christi vulnera
 Haerere nostris cordibus,
 Ut cogitemus consequi
 Redemptionis pretium.

(1) Questo Santo Polacco fu professore di Filosofia e di Teologia nell'Università di Gracovia. Fu ancora per poco tempo Curato in una Chiesa della Polonia. Per amore della passione di G. C. visitò la Palestina. Per rendere un omaggio ai Santi Apostoli Pietro e Paolo

103.

Nella festa di S. Giovanni Kanzio al 1.° vesp. ed alle laudi.

(23 ottobre.)

Si ricordano le peregrinazioni del Santo in Roma, ed in Gerusalemme, e si prega ad ottenerci il frutto della redenzione.

Tu dei Polacchi gloria,
 Del Clero, dei Licei,
 E della cara patria
 Padre, o Giovanni, sei.
 Le leggi dell'Altissimo
 Precetti, e in uno osservi;
 Saperle a nulla giovano,
 Se Dio non ami, e servi.
 Le tombe degli Apostoli
 Peregrinando adori,
 I passi al Cielo guidane,
 Meta dei nostri cuori.
 Ten vai in Gerosolima,
 E l'orme dell'Uom-Dio
 Tinte di sangue veneri,
 Versi di pianto un rio.
 Deh stampaci nell'anima
 Di Cristo le cruenti
 Piaghe, ed avrem con copia
 Il frutto dei redenti.

andò a piedi quattro volte a Roma. Fu un Eroe di penitenza. Amantissimo dei poveri, si spogliò molte fiato delle proprie vesti, e si privò anche del cibo per accorrere ai loro bisogni. La sua preziosa morte fu seguita da moltissimi prodigii.

Te prona mundi machina
 Clemens adoret, Trinitas,
 Et nos novi per gratiam
 Novum conamus canticum.

104.

In eadem festività ad matutinum.

(Ignoto.)

Corpus domas ieiuniis,
 Caedis cruento verbere,
 Ut castra poenitentium
 Miles sequaris innocens.
 Sequamur et nos sedulo
 Gressus parentis optimi:
 Sequamur, ut licentiam
 Carnis refraenet spiritus.
 Rigente bruma, providum
 Praebes amictum pauperi,
 Sitim, famemque egentium
 Esca, potuque sublevas.
 O qui negasti nemini
 Opem roganti, patrium
 Regnum tuere: postulant
 Cives Poloni, et exteri.
 Sit laus Patri, sit Filio,
 Tibique, Sancte Spiritus:
 Preces Joannis impetrent
 Beata nobis gaudia.

La terra, e 'l cielo adori
 La Triade santa, e noi
 Tornati ai piedi suoi,
 Nuov'inno Le sciogliamo.

104.

Per la medesima festività.

(20 ottobre.)

Vita austera del Santo, sua carità verso i poverelli, e preghiera a proteggere la sua
 Nazione.

Spesso digiuni, e strazii
 Il corpo tuo innocente;
 Qual milite dimori
 Nel campo penitente.
 Di un tanto eccelso Padre
 Calchiam l'orme beate,
 Onde le prave voglie
 Restino soggiogate.
 Tu vesti i poverelli
 Del verno fra i rigori,
 Alla lor fame, e sete
 Disserrì i tuoi tesori.
 Divo, che mai negasti
 L'aiuto a chi tel chiese,
 Il comun voto accogli:
 Proteggi il tuo Paese.
 Sia laude al Padre, al Figlio,
 Ed al divino Spiro:
 Ottengane Giovanni
 Le glorie dell'Empiro.

105.

In eadem festivitate in 2. vesperis.

(Ignoto.)

Te deprecante, corporum
 Lues recedit, improbi
 Morbi fugantur, pristina
 Redeunt salutis munera.
 Phtisi, febrigue, et ulcere
 Diram redactos ad necem,
 Sacratas morti victimas,
 Eius rapis e faucibus.
 Te deprecante, tumido
 Merces abactae flumine,
 Tractae Dei potentia,
 Sursum fluunt retrogradae. (1)
 Cum tanta possis, sedibus
 Coeli locatus, poscimus,
 Responde votis supplicum,
 Et invocatus subveni.
 O una semper Trinitas,
 O Trina semper Unitas,
 Da, supplicante Cantio,
 Aeterna nobis praemia.

(1) Si allude ad un prodigio operato dal Santo.

105.

Per la medesima festività al 2.° vespro.

(20 ottobre.)

Prodigii varii operati dal Santo.

La peste, ed ogni morbo
 Fuga la tua possente
 Prece, e più fiorente
 Torna la sanità.
 Ove per tisi, o febbre
 Qualcuno è in trista sorte,
 Tal vittima alla morte
 Toglie la tua bontà.
 Pel tuo favor le merci
 Ite del fiume in fondo,
 Quasi perduto il pondo,
 Veggonsi galleggiar.
 Ora che tanto puoi
 Nelle celesti sfere,
 Accogli le preghiere,
 E'l nostro sospirar.
 O sola ed unica — gran Trinitate,
 O trina ed unica — gran Deitate,
 Per Canzio donaci — il premio in Ciel.